

Dopo i «calorosi» recital romani di Taj Mahal e Richie Heavens

Sabato sera blues e botte

Il sofferto successo di un concerto

ROMA — Non poteva avvisarsi sotto peggiori auspici l'attività dell'ennesimo Teatro Tenda romano, nottetempo in un'atmosfera fessata e imperiosa più corde del solito al «mercato americano» di via Sannio.

In cartellone, sabato sera, qualcosa di simile a un concerto di prosa, e di nomi di Richie Heavens (cantò Freedom in quel di Woodstock, ricordate?) e di Taj Mahal (l'unico autentico bluesman americano argato anni '60, giacché John Mayall è inglese) in cubitale evidenza. Ecco, dunque, che i «casini» di prosa, e di nomi di Richie Heavens (cantò Freedom in quel di Woodstock, ricordate?) e di Taj Mahal (l'unico autentico bluesman americano argato anni '60, giacché John Mayall è inglese) in cubitale evidenza. Ecco, dunque, che i «casini» di prosa, e di nomi di Richie Heavens (cantò Freedom in quel di Woodstock, ricordate?) e di Taj Mahal (l'unico autentico bluesman americano argato anni '60, giacché John Mayall è inglese) in cubitale evidenza.



Taj Mahal

«I soliti ignoti» si abbandonano allo sfascio. E intanto? Nel frattempo, Richie Heavens si era mosso molto su di giri. Aveva strapuntato più corde del solito alla sua chitarra, e ova- zioni speciali alla platea. Però, con quel pifferio, che si era esteso fino al palcoscenico aveva pensato giustamente di darsela a gambe. Tornato alla ribalta quando le timide esortazioni del pubblico finalmente sbaragliato i mugugli della fiera teppa, Heavens concluse il suo recital dignitosamente, ma senza più strappare.

Diretta da Missiroli nel dramma di Wedekind

«Lulù»-Sandrelli: due debutti in Tv

Il tema della «mangiatrice d'uomini» è qui rovesciato

TORINO — «Perché Lulù? Dovreste chiedermi piuttosto perché Lulù con Stefania Sandrelli. Vi risponderò subito che se c'è un'attrice in Italia che sia quasi identica al personaggio di Wedekind, è proprio quell'«assoluta naturale» della Sandrelli: il regista Mario Missiroli ha aperto così, a Torino, la conferenza stampa convocata dalla Rai per la presentazione ufficiale di una delle più ambiziose produzioni di prosa che la Rete Due trasmetterà nel suo cartellone autunnale.



Stefania Sandrelli (nella foto con Guido Alberti) è Lulù

La Lulù di Wedekind, appunto, diretta da Missiroli — che non è nuovo ad operazioni di teatro in Tv — è interpretata da una «debuttante» come Stefania Sandrelli, che non ha mai calcato un palcoscenico teatrale né, prima d'ora, ha mai accettato di lavorare per il «piccolo schermo».

d. g.

A Roma un «recital» di poesie

Il lungo racconto di Quasimodo, operaio di sogni

Uno spettacolo del figlio Alessandro

ROMA — Una succinta biografia poetica, intellettuale e umana di Salvatore Quasimodo (1901-1968) è quella che suo figlio Alessandro propone, al Flaminio, in un recital che fin nel titolo (tratto da un verso del famoso lirico siciliano) — Quasimodo operaio di sogni — sottolinea la costante vocazione comunitaria, la tendenza ad essere «uomo tra gli uomini» di chi soppo del resto cantare, con accenti strazianti, la solitudine e il dolore di vivere.

La rappresentazione, semplicissima nei modi e nei mezzi, si concentra su alcuni temi prevalenti: la «matrice greca», lo scroscio rapporto con la «ricerca religiosa», l'impegno civile e sociale, dalla Resistenza alle grandi lotte del dopoguerra, l'amore e i legami domestici, infine il dialogo con la morte, l'attesa e l'accettazione della fine.

«Ne esce un ritratto certo più affettuoso che critico e problematico, ma esente da sdolcinature sentimentali; e che può essere apprezzato, come infatti è accaduto, da un pubblico di giovani e giovanissimi.»

Alessandro Quasimodo, che

ag. 5a.

Presentato il cartellone del XII Festival di Città di Castello

Sciarrino ed Haendel in gara

ROMA — Nella sede del British Council, è stata annunciata ieri la XII edizione del Festival di Città di Castello, in programma a Città di Castello dal 30 agosto al 18 settembre. Il sindaco di Città di Castello, Giuseppe Vanasco, ha illustrato il cartellone.

La manifestazione è affidata da quest'anno a un nostro valido musicista, Gabriele Gaudini (direttore d'orchestra, pianista, studioso del periodo barocco, ma attento ai problemi del rinnovamento culturale), il quale ha illustrato il cartellone.

n. f.

attuato dai corsi di perfezionamento, tra i quali (chitarra, violino, violoncello, canto da concerto, musicologia) acquistano valore di avvenimento quelli affidati a Sciarrino (composizione) e a Ballista (pianoforte del Novecento).

DISCOTECA

Dalla a Milano

Non facile deve essere stato per Lucio Dalla il confronto con se stesso dopo quel Concerto al mare che è il suo album più felice. Il nuovo LP, semplicemente Lucio Dalla, sembra tornare qua e là a smarrirsi fra le antiche ambiguità del cantautore, specie nei testi; e la graffiante amarezza degli all'odi-vertimento. Ritroviamo Milano in un ritratto canzonistico che non pareggia Corso Buenos Aires. Potranno emergere, per la suggestiva coniazione melodica, l'anno che verrà e, per il gusto della recita, Cosa sarà, nuovo duetto con Francesco De Gregori (RCA PL 31424).

Nuovo album e stavolta il suo più convincente — anche per Jenny Sorrenti, con alcune canzoni di fine tratta come La Bambola della città e, con allusioni a Bach, Compagni d'avventura (RCA PL 31425). La bella e singolare voce di Teresa De Sio è protagonista delle Villanelle popolaristiche del '500 che Eugenio Bennato ha voluto riportare, fuori della scrittura colta, all'originale dimensione monodica (Philips 6323 089). Altro tipo di rilettura viene da Giuliano Illiani, l'ex Donatello, che in A mio nonno ambulante si innesta in dialetto e soprattutto in lingua, su cadenze e storie della campagna litoranea e la senza ambiguità e mistificazioni (Moon MV 60091).

Siamo invece sul piano del lindore professionale con Alberto Radici: America Good-bye cade però nel vacuo preziosismo pseudo-contenutistico della musica da discoteca (CDD 20122). Rilanciato in disco Bobby Solo sciorina le due versioni, inglese e italiana, della sua Lacrima sul viso con corredo di omaggi ovviamente a Presley (EMI 054-18361).

A tutto Presley

«Questa lacrima sul viso» era stata acciappata musicalmente da Cryin in the Chapel, un successo dell'inizio del Sessanta appunto di Elvis Presley, e che qui assieme a Hound Dog del '56 e vari medley di studio o televisivi nel terzo volume di A Legendary Performer (RCA CPL 3082). Indetti a dispetto anche in Sleep Dirt, secondo e forse, chissà, ultimo LP non è in realtà il suo accomodare da Frank Zappa, passato alla CBS e in via degli anni con la vecchia casa: si tratta di brani non destinati alla pubblicazione, ma visibilmente fatti per «scaldarsi» ma interessanti per il loro spontaneo furore, una musica interrogativa con la chitarra zappiana in grande evidenza (Discreet W 59917).

Per George Harrison è invece il rientro da un lungo esilio, ovvero bombardamenti confezionati, forse fin troppo bene (Dark Horse WBA W 56362). Altro rientro: una Simona. Balli nel mar, un'atra prova di questa bravissima e da noi miscono-

scuta cantante nera (CTI 7084). Al contrario, Ray Charles è sempre sopravvalutato: il suo ultimo LP, intitolato Love & Peace (Cross Over London SHU 8519). Tris di Asim, l'accolta cui registri sono stati fatti e più vecchi originali argentini, non gli rendono mai in pieno giustizia: Olympia 71 è dal vivo (Caroselli 2323), ma le registrazioni da colonne cinematografiche e televisive compongono il terzo e quarto album della Eileen (ELC 2341 e 2342). Pop Lemon, infine, è una corollata del film con 25 successi del Cinquanta, da Volare a Bill Haley da Diana di Anka a un Come prima versione Marino Marini (CBS 83426).

Messa dei Villani

Ancora un'opera-disc di Margot, la messa dei Villani, satira nucleare, utilizza con grande intelligenza i moduli delle antiche messe pre-rodistiche. Lo stile è asciutto ma gli esiti non ed è tutta una sequela di musica e intelligenza che non cede mai né all'intellettualismo antiquariano né alla satira com-

piacuta e scontata. Essenziale e poliedrica la cornice strutturalista di Michela Ottolenghi, la regia è di Michela Ottolenghi (Divergo DVAS 022).

Colpo di Zappa

Anche qui, volendo, un'antologia, ma stavolta di inedite: non bene precisati in quanto tali, senza dati e date, ma firmati da Frank Zappa in varie situazioni. Non è un gran che il lungo sketch della prima facciata, Gregory peccary, ma il retro offre qualche sprazzo della genialità sonora e della chiarezza di Zappa, fra alcune ridanze di grossa orchestra. L'album intitolato Studio tan Bizarre (WEA 59210). Ex novo, invece, Shakedown street, ennesima occasione d'attuale rimpianto per quello che un tempo erano ed ora più non sono i Grateful Dead.

Non si affidano solo ad un «musico» neppure qui Beach Boys che vantano un buon successo anni fa e che in M.I.U. album (Reprise-Wea W 5102) non si discostano molto dall'originaria immagine.

d. g.

di Daniele Ionio

La «Passione» abruzzese a Roma

ROMA — Va in scena da questa sera, martedì, nella chiesa di Sant'Ignazio, la Rappresentazione della Passione, dramma sacro abruzzese di origine medioevale, che lo Stabile dell'Aquila ha allestito con la regia di Antonio Calenda. L'impianto scenico di Francesco Ciavarella e i costumi di Ambra Danon, per l'interpretazione di Elsa Merlini nella parte della Madonna.

Lo spettacolo, che mira a riproporre il messaggio cristiano in termini moderni, a ricreare ed aggiornare l'antico rapporto unitario tra la società civile e l'espressione teatrale «paraliturgica», si dà sotto il patrocinio della Regione, del Comune di Roma, e per iniziativa del Vicariato.

d. g.

fossimo convinti che registi come Lenzi sono capaci di ben altro.

Anche gli interpreti, come si addice al prodotto sono racimolati dal rigattiere: l'ex bell'imbusto George Hamilton somiglia ormai a Braccio di Ferro; Horst Buchholz, che fu il mozzo tra i Magnifici sette è un ragazzino incartapeccato; George Peppard non è che un barile pieno di ricami; Capucine e Sam Wanamaker, poi, li hanno presi senza neppure spolverarli.

d. g.

CRONACHE TEATRALI

Tre donne per una poetessa

ROMA — Alla Maddalena tre donne per una poetessa. La poetessa è l'americana Emily Dickinson, nata ad Amherst, una cittadina del Massachusetts nel paese di Boston nel 1830 e morta nel 1886. Le tre donne sono le attrici Silvia Faver, Prudentia Molero e la musicista e cantante Yuki Maraini (sorella di Dacl).

Nello spazio bianco, quasi chiosato del teatro di via della Stelletta, le tre interpreti, in candide vesti (di Beatrice Bordone i costumi), rappresentano, con molto amore e con rigorosa poetica, un breve spettacolo intitolato *Mie da me stessa*. Si tratta di una rappresentazione, che sviluppandosi su tre piani interpretativi ed espressivi, si propone di tracciare, con deferente umiltà, alcuni profili della grande, ma in Italia non ancora molto nota, scrittrice nord americana.

I tre piani, spesso tra loro efficacemente intersecati, sono costituiti da alcuni tra i moltissimi versi composti dalla poetessa (la Dickinson scrisse 1775 poesie, quasi tutte pubblicate postume), recitati in inglese da Silvia Faver; in italiano, ma con musicalità vocale spagnola da Prudentia Molero (che è argentina), e musicalità e cantanti da Yuki Maraini, che a volte si accompagna con la chitarra.

Tra le arcaiche della Maddalena, le tre interpreti, muovendosi con la levità di dolci fantasmi poetici, creano suggestioni visive e acustiche di vibrante intensità. Un discorso a parte (da musicologo) meriterebbe inoltre la poetica musicalità espressa dalla Maraini, sia a livello vocale che strumentale. Una vasta gamma di suoni che spazia da vocalizzi al limite dell'astratto alla concretezza del «canto-parlato» (lo Sprechstang del tedesco).

Così il mondo chiuso della Dickinson e per misterioso contrasto, le sue straordinarie «aperture» poetiche, linguistiche ed emotive trovano in questo spettacolo, non tanto o non soltanto rievocativo, una vivificante e stimolante dimensione scenica, in cui la parola, lungi dal morire quando la si pronuncia, «annuncia» allora la sua nascita, come scrisse la Dickinson, diventando anche suono, luce, gesto e movimento.

n. f.

CINEMAPRIME

Un'antologia di guerra da Albi dell'Intrepido

CONTRO 4 BANDIERE — Regista: Umberto Lenzi. Interpreti: George Peppard, George Hamilton, Horst Buchholz, Anne Duprey, Capucine, Ray Lonelock, Jean-Pierre Cassel, Sam Wanamaker.

ker. Drammatico a sfondo bellico. Ispanico-franco-italiano, 1979.

Dallo sbarco in Normandia fino all'Arco di trionfo, la Francia intona nuovamente la Marsigliese e vede diradarsi la bufera della seconda guerra mondiale, vicenda è piuttosto nota, quindi che cosa poteva aggiungere un film come *Contro 4 bandiere*? I drammi individuali nel massiccio collettivo, dilibato una antica ricetta di Hollywood. Infatti, il regista italiano Umberto Lenzi, ovvero «il mestieraccio preté a portere», gli dà dentro con gli amori perduti, i padri smarriti, i figli ritrovati, gli amici su opposte trincee, e altre amenità rubechiate all'antologia degli Albi dell'Intrepido con bueco onismo. Se ciò non bastasse a garantire incongrua ma cospicue risate, ecco un po' di pepe, ovvero bombardamenti da Capodanno nella pineta di Ostia così cara allo spettatore romano, oppure un bel party alle mazzette d'aprile 1945 fra detenute politiche con facce da postribolo nelle carceri di Parigi. A questo punto, oserei dire scolarmente «è troppo!» se non

1100.000 SU STRADA

Austin Allegro 1100. Imbattibile nel prezzo e nell'equipaggiamento.

Infatti, con questo prezzo, oltre che avere la meccanica, la solidità e la sicurezza di una vera e propria berlina, hai:

- lunotto termico
- spia controllo freni
- cinture di sicurezza inerziali
- sedili in panno reclinabili
- moquette
- 5 posti e 420 litri di bagagliaio
- bloccasterzo
- servosterzo
- pneumatici radiali
- Ampia scelta di modelli: 1100 DL 2/4 porte - 1300 special - 1300 familiare.

Garanzia Integrale Leyland: 12 mesi e chilometraggio illimitato. Per i possessori di autoparco condizioni particolarmente vantaggiose.

Leyland Italia

trovare la 118 Concessionaria Leyland Austin Motor nelle migliori città della vostra "automobili vendita"